

Che fatica marciare tra i ghiacci!

Pubblicato: Venerdì 25 Novembre 2005

✖ Non un documentario, ma un vero e proprio film, un kolossal, quasi. **La marcia dei pinguini** è la vera sorpresa di questa stagione cinematografica. Già un caso in Francia e negli Stati Uniti, in Italia sta confermando le aspettative con incassi sopra la media e con una storia che mette d'accordo **pubblico e critica, grandi e piccini**.

La storia di questi pinguini imperatori che **ogni quattro anni** si riproducono osservando un rituale che può sembrare impossibile, è commovente e coinvolgente. Recitano come attori "umani", ma sono capaci di generare sentimenti inaspettati per un documentario: **amore, paura, commozione, tensione**. E molto altro ancora. Il tutto in un'ora e mezzo di racconto tra i ghiacci, il vento, quaranta gradi sotto zero che entrano nelle ossa, anche degli spettatori.

Affidare la voce italiana a **Fiorello** all'inizio sembrava una buona furbata commerciale e promozionale per il film. Ma una volta vista **La marcia dei pinguini** non si può pensare che non poteva essere fatta scelta migliore. Fiorello si conferma bravo e intelligente nella scelta delle voci. Lui stesso ha dichiarato di essersi ispirato all'originale francese dove ci sono tre voci: il pinguino maschio, il pinguino femmina e il pinguino piccolo. Nella versione americana invece c'è una voce sola: quella roca e profonda di Morgan Freeman. Fiorello, invece, riesce al meglio, con le sue doti vocali, a coinvolgere lo spettatore calandosi nei vari personaggi e nei vari sentimenti dei pinguini.

Il film acquista ancora più spessore se si pensa a come è stato realizzato: **nove mesi** al freddo e al gelo in Antartide, 28 persone che hanno girato anche con quaranta gradi sottozero, arrivando a poter effettuare riprese solo per **due ore al giorno**, ovvero quando c'era la luce. I pinguini ormai li consideravano parte dell'ambiente, non avevano paura e i tecnici non interferivano con la vita degli animali, tanto che, hanno riportato al loro ritorno, è stato anche difficile veder morire i loro piccoli, senza poter far nulla.

Ma la cosa migliore rimangono gli attori principali: **i pinguini**. La marcia non è un film come gli altri, i protagonisti meriterebbe davvero l'Oscar; non per l'interpretazione, ma per quello che sopportano in nome della vita, per quello che fanno in nome dei loro **piccoli pinguini**, una naturale protezione dell'innocenza. Senza abusi, senza maltrattamenti. Solo amore.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it